

Attività della Missione Interforze nel settore della polizia criminale

Operando lungo le direttrici tracciate dal Protocollo d'Intesa, sono state promosse le attività volte a concretizzare il progetto di costituzione dell'Ufficio di Collegamento in Albania, al fine di rendere stabile ed incisiva la cooperazione nella lotta alla criminalità ed ai traffici illeciti.

La Missione Interforze ha curato il consolidamento delle attività di consulenza nel settore della polizia criminale.

Collateralmente, la parte albanese è stata sollecitata a completare, anche sotto il profilo normativo, **la realizzazione del CED del Ministero dell'Ordine Pubblico**, finanziata dall'Italia, considerata l'importanza del medesimo nello svolgimento delle attività di intelligence ed investigative.

La Missione ha esitato, il 30 luglio, uno studio sulla criminalità albanese, ad integrazione di un primo lavoro compiuto da esperti della DIA.

Il dossier, riguardante i fenomeni delinquenziali di maggiore evidenza ed i gruppi criminali attivi in quel Paese, è stato rimesso all'esame dei Servizi Centrali delle tre Forze di polizia nazionali per i necessari approfondimenti, le analisi integrate, riguardanti anche gli aspetti investigativi in ambito nazionale, e le indagini che potranno essere avviate congiuntamente con la polizia schipetara ai sensi delle intese perfezionate con le autorità di quel Paese.

Nel semestre in esame, è stata registrata la **positiva risposta della polizia albanese nella lotta alla criminalità ed ai traffici illeciti.**

La polizia schipetara ha proceduto al **sequestro di grosse quantità di marijuana e hashish** ed alla **distruzione, nelle province di Argirocastro, Scutari, Tirana e Valona, di diverse piantagioni di cannabis, con la denuncia di oltre 50 persone.**

Interessanti si sono configurate, per gli sviluppi investigativi, le operazioni che hanno riguardato:

- la distruzione in Tepelene di piante di papavero da oppio;
- l'arresto del capo di una organizzazione di trafficanti di droga, titolare di una società di import-export di legname in Italia, che deteneva 25 Kg. di cocaina.
La droga, proveniente dalla Colombia e trattata in Turchia, era destinata, attraverso la Macedonia, l'Albania e l'Italia, ai mercati europei.

Nel secondo semestre del 2000, è proseguita, con sistematicità, **l'azione di recupero e sequestro di ingenti quantitativi di armi, munizioni ed esplosivi.**

Le operazioni sono state concluse, principalmente, nei territori di Argirocastro, Delvine, Kavaje, Koplik, Puke, Saranda, Scutari, Tirana, Valona.

Nello stesso periodo, si è proceduto alla intensificazione dei rapporti tra le competenti strutture di polizia italiane ed albanesi

(attraverso il canale Interpol) nello scambio di informazioni e nella collaborazione sul piano investigativo.

In particolare, vanno menzionate le iniziative assunte per la **ricerca in campo internazionale dei ricercati albanesi, evasi dalle carceri in occasione di disordini del 1997.**

Vano ricordate, poi, le **operazioni concluse dalla polizia albanese in Tirana e Saranda nei confronti di organizzazioni responsabili di contraffazioni di passaporti e carte d'identità, con il sequestro di numerosi passaporti falsificati, di apparecchiature per la riproduzione di timbri e di altro materiale.**

Particolarmente **attiva è risultata, infine, la polizia schipetara, con l'assistenza della Missione Interforze, nel perseguimento delle attività di contrabbando e dei traffici connessi con lo sfruttamento della prostituzione.**

Formazione

La Missione Interforze, ha proseguito, come detto, l'attività per il riordino del sistema formativo della polizia schipetara e, nel contempo, ha portato a termine:

- due corsi di addestramento per il personale dei Reparti di Pronto Intervento di Tirana e di Tepelene;**
- l'addestramento del personale addetto alle Sale Operative costituite dalla Missione Interforze ed in servizi di controllo del territorio, nelle aree settentrionale, centrale e meridionale**

dell'Albania;

- **un corso di formazione per il personale della Direttoria di Scutari impegnato nel settore investigativo;**
- **un ciclo addestrativo della Polizia di Confine dello Scalo Marittimo di Durazzo** da parte di esperti del Servizio Immigrazione del Dipartimento della pubblica Sicurezza.

Infine, nel mese di dicembre è stata realizzata l'attività di addestramento e di affiancamento operativo, da parte di esperti della Missione Interforze, del personale della Polizia Stradale ("Rrugore") nel settore della viabilità e della regolamentazione del traffico urbano in Tirana.

o O o

Assistenza

Nel secondo semestre del 2000, le **forniture** di beni alla polizia albanese hanno riguardato **materiali e attrezzature**, comprese tra quelle riportate nell'allegato 1, per:

- **gli allestimenti delle Sale Operative degli Uffici di polizia sopraindicati;**
- **la sistemazione della Rete "ovest" in ponte radio da parte della Società Marconi;**

- **la realizzazione del CED del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese.**

Nel mese di dicembre, infine, è stata completata la seconda fornitura di materiali di casermaggio, di cui all'allegato 3, per i Reparti di Pronto Intervento e, in Durazzo, è stata inaugurata l'Officina navale della polizia di Confine marittimo.

PAGINA BIANCA

Considerazioni

PAGINA BIANCA

A margine delle informazioni rese sui risultati conseguiti dalla Missione Italiana Interforze in Albania e delle riflessioni operate con riferimento alle singole attività espletate dalla cennata struttura, vanno evidenziati alcuni particolari utili per una saldatura dell'attuale stato della cooperazione italo-albanese con i nuovi programmi incentrati sulla lotta alla criminalità ed ai fenomeni delinquenziali di maggiore interesse per i due Paesi.

Occorre tener presente, innanzi tutto, che sono da assolvere ancora alcuni impegni destinati a consolidare il sistema istituzionale albanese per il comparto sicurezza al fine di rendere più agevole il confronto e la collaborazione di polizia.

Sono da completare, infatti, alcune iniziative del complesso piano d'azione gestito dalla Missione Interforze riguardanti:

- per il settore della consulenza, la istruttoria con le autorità albanesi delle proposte elaborate dagli esperti nazionali, richiamate nel prospetto in allegato 6;**
- il CED del Ministero dell'Ordine Pubblico e delle Sale Operative per i Valici e i Posti di Confine terrestri e marittimi di cui all'allegato 1;**
- la Rete in Ponte Radio per il settore "Ovest" dell'Albania;**
- le attività di addestramento e assistenza per la Polizia Stradale e di Confine schipetara;**

- **la consegna alla polizia albanese degli automezzi già acquistati dal Ministero dell'Interno italiano e delle citate motovedette, nonché la cessione dei beni dismessi dalle Forze di polizia nazionali.**

Le cennate operazioni sono state ritardate dalle situazioni e dagli avvenimenti in precedenza esposti e dalla rigidità del sistema politico-amministrativo albanese che non ha ancora assimilato la cultura istituzionale e le procedure proprie della burocrazia dei Paesi occidentali.

Tuttavia, i lavori inerenti alle menzionate iniziative sviluppate dalla Missione Interforze possono considerarsi prossimi al completamento e la sistemazione di un Ufficio di Collegamento in quel Paese potrà consentire la gestione, da parte di quest'ultimo, anche degli interventi di sostegno alla polizia schipetara che si configureranno necessari nei campi finora seguiti con estrema attenzione dalla Missione Italiana Interforze.

o O o

Una considerazione va fatta, poi, sulle connessioni esistenti tra il progetto di cooperazione italo-albanese e le iniziative promosse nell'area adriatica in materia di sicurezza.

Di fronte all'ascesa di fenomeni criminali nella citata area, che presentano evidenti connessioni oggettive e coordinate partecipazioni ai traffici illeciti di componenti malavitose dei Paesi in essa gravitanti, sono state sviluppate iniziative multilaterali, a livello tecnico e politico, per fronteggiare, congiuntamente, con adeguate misure compensative, le situazioni di instabilità e le turbative registrate in tema di sicurezza pubblica.

Vanno ricordate, in particolare: la **“Trilaterale Italia-Grecia-Albania”**; la **“Iniziativa Adriatica”** (Italia, Grecia, Albania, Croazia, Slovenia, Montenegro, Bosnia Erzegovina).

Ad esse si affiancano quelle seguite dall’Albania e dall’Italia con la Macedonia ed il Montenegro.

Il citato quadro di intese multilaterali tende, poi, a saldarsi, per determinati profili, con le seguenti iniziative nell’area balcanica: **“Patto di Stabilità per l’Europa sud orientale”**, varato a Colonia il 10.6.1999 dall’Unione Europea; **“Gruppo di lavoro sull’Europa sud orientale”**, costituito su iniziativa tedesca da 20 Paesi partecipanti alla Conferenza di Budapest del 1998 sull’emigrazione nell’Europa sud orientale.

La disamina delle situazioni riscontrabili nell’area adriatica e delle iniziative di cooperazione sviluppate nei menzionati circuiti relazionali, completata dall’esame del documento presentato da Italia, Francia e Germania in occasione del Consiglio JAI di Marsiglia del 28-29 luglio 2000, relativo alla lotta alla immigrazione clandestina e alla tratta degli esseri umani, consente di rilevare che:

- tra le **dinamiche criminali di maggiore importanza** e pericolosità riferite al fronte della criminalità organizzata figurano quelle relative alla gestione dei flussi migratori clandestini, alla tratta degli esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione, ai traffici di droga, armi e auto rubate, al falso documentale, al riciclaggio dei profitti acquisiti illecitamente;
- le **misure compensative**, individuate dai segnalati Paesi nei diversi ambiti operativi, per un più efficace contrasto alla criminalità, si

presentano omogenee e poggiano, prevalentemente, sui seguenti interventi:

- individuazione dei circuiti, anche informatici, e di punti di contatto nazionali per lo scambio di informazioni, principalmente nella lotta alla immigrazione clandestina;
- sistemazione di Ufficiali di Collegamento nei rispettivi Paesi per sostenere una più efficace attività di intelligence;
- avvio di attività investigative congiunte su specifici aggregati malavitosi e su traffici illeciti che coinvolgono più Paesi;
- armonizzazione delle legislazioni nazionali in relazione a mirati programmi di lotta alla criminalità;
- potenziamento dei controlli alle frontiere e partecipazione a coordinati piani di prevenzione nelle aree di confine;
- ampliamento della rete degli Accordi di riammissione;
- organizzazione di corsi di formazione per il personale di polizia dei Paesi aderenti ai cennati programmi di cooperazione.

Le analisi concordanti sul tema sicurezza, compiute nel corso di incontri tecnici e politici, evidenziano che la **cooperazione italo-albanese rappresenta un importante polo di riferimento per il sistema sicurezza in Adriatico** e tenuto conto che la sperimentazione della strategia anticrimine sostenuta a livello multilaterale è, in parte, già realizzata e, in parte, in fase di completamento dalle autorità italiane e schipetare a livello bilaterale, si può affermare che **la posizione italiana nello scacchiere adriatico e, quindi, balcanico, si presenta**

particolarmente significativo, sia per le esperienze già maturate e per il ruolo trainante esercitato dall'Italia, sia per l'assunzione di responsabilità che la stessa può avere nell'ambito dei rapporti di Partenariato dell'Unione Europea con i Paesi balcanici.

o O o

A conclusione del ciclo operativo della Missione Italiana Interforze definito da Protocolli d'Intesa finora sottoscritti, si può affermare che la **positività dell'azione svolta in Albania per la riorganizzazione della polizia schipetara è di facile riscontro e ha trovato un ampio riconoscimento nelle valutazioni espresse in diversi contesti nazionali ed internazionali.**

Le stesse autorità albanesi hanno sempre sottolineato, nel corso di incontri a livello tecnico e politico, in occasione di convegni e in altre circostanze, il successo della Missione Interforze per gli elevati contributi e le esperienze fornite nella costituzione del nuovo volto della polizia albanese, nonché l'aiuto prestato dall'Italia all'Albania sul piano dell'assistenza in momenti particolarmente difficili per quel Paese e in occasione di iniziative di ampio respiro internazionale.

Una ulteriore testimonianza della validità della iniziativa italiana in Albania attraverso la Missione Interforze e dei risultati da questa conseguiti sono venute dalle reiterate, lusinghiere dichiarazioni rilasciate, in diverse sedi, dai titolari della Rappresentanza diplomatica italiana in Tirana e da membri delle Commissioni parlamentari e da esponenti politici nazionali che hanno compiuto visite in Albania negli ultimi tre anni (le ultime sono state effettuate nel mese di novembre dalle Commissioni Esteri e Difesa del Senato della Repubblica).

PAGINA BIANCA